

**IL COMMEDIOGRAFO PRESENTA IL SUO NUOVO LAVORO SCRITTO DURANTE IL PERIODO DI ISOLAMENTO**

## Roberto Russo e “Lo stato del contagio”

**Q**uando la locuzione latina “noli me tangere” che significa “non mi toccare” si trasforma in un’esortazione contro la trasmissione di un male e quando la diffusione di un virus diventa soprattutto psicologica e socioculturale, in altri termini, morale, ad intervenire può essere sicuramente il drammaturgo Roberto Russo (*nella foto*). L’apprezzato commediografo da sempre diviso tra il grottesco e il surreale, che con il suo nuovo lavoro “Tapis roulant-Lo stato del contagio”, mette a nudo gli aspetti di certi contagi metaforici e nevrotici, capaci di andare ben al di là delle contaminazioni infettive.

«Scritto - come l’autore ha raccontato - durante il noto periodo di isolamento, il testo è dominato dalla parola chiave “distanza” che diventa anche principio. Un termine inteso come misura contro il diffondersi del contagio ma che nell’assumere un significato diverso, pone in luce una situazione perenne, o meglio, una verità collettiva ed impietosa che il virus ha soltanto evidenziato, oltrepassando la retorica buonista e i luoghi comuni conso-

latori. Altra parola chiave del testo è “contagio”, inteso come la malattia che piega i corpi ma che, come per il termine “distanza”, ha una doppia accezione».

Partendo dal titolo “Tapis roulant”, e dalla sua duplice funzione di “simbolo”, e di “metafora”, il testo, superando i confini dell’epidemia divina della letteratura come quella di Manzoni e degli avvenimenti inaspettati e impossibili come in “Cecità” di Saramago, riconduce persino alla rilettura del pensiero di Eraclito con un “Tutto scorre, ma restando fermi”. Con un’ambientazione medioborghese e una dimensione familiare squarciata dal peso di antiche accuse e fratture, l’autore lascia scendere in campo un intermediatore finanziario di 40 anni di nome Fabio e sua madre Liliana, una settantenne ex inviata di un giornale, lontana dal figlio da quando lo stesso aveva 10 anni.

E sarà proprio il “contagio”, a porre i due personaggi sul ring di una quarantena pronta a



trasformare la casa che li accoglie in un ambiente surreale. Contrassegnato da un palpabile surrealismo con gli elementi drammatici che si spingono al di là della logica fino a toccare la percezione del mistero e del limite umano, il nuovo atto unico di Russo, pone lo spettatore dinanzi alla drammaticità dei grandi temi della nostra epoca. Sperando di

poterla vedere presto in scena in un teatro libero dalle restrizioni sanitarie, l’opera di Russo, partendo da quella condizione temporanea delle anime cara anche a Dante e chiamata “Limbo”, percorre con agile ingegno quei sentieri dell’assurdo che furono di Jone-sco e di Beckett puntando su temi come l’incunicabilità, la rottura tra l’individuo e la realtà, il passaggio dal burlesco al tragico e l’immobilità del tempo, da cui la metafora del titolo “Tapis roulant”, l’attrezzo ginnico dove sia pure percorrendo chilometri si rimane sempre nello stesso punto.

**GIUSEPPE GIORGIO**